

REGIONE PUGLIA



**Comune di
CASTRIGNANO DEL CAPO**

PIANO COMUNALE DELLE COSTE

(L.R. 17/10.04.2015 – D.D. n.405/06.12.2011)

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto ambientale

ALLEGATO C

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



PIANO COMUNALE DELLE COSTE (PCC) DEL COMUNE DI CASTRIGNANO DEL CAPO

PCC adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 20.11.2014

Redazione a cura di:

Comune di Castrignano del Capo - Settore IV

Responsabile: Arch. Walter Pennetta

Consulente: Arch. Francesca Pisanò

Ufficio di Piano:

Geom. G. Cordella, Geom. F. Vallo, A. Storella, M. Vallo, Arch. S. Fersino

Consulenza tecnico scientifica:

Dipartimento ICAR - Politecnico di Bari

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martinelli

Coordinamento: Arch. Silvana Milella

Gruppo di lavoro:

Arch. R. Rizzi, Arch. S. Greco, Arch. M. Mundo, Arch. M. Lucafò

Aspetti geomorfologici: Dott. Geol. Gianluca Selleri

Norme Tecniche di Attuazione a cura di:

Prof. Arch. Leonardo Rignanese

Arch. Silvana Milella

PCC aggiornato con Determinazione Dirigenziale n. 26 del 24.10.2017

Elaborazione: Studio Associato Fuzio

Consulenza: Arch. D. Stefanelli - Ing. D. Sgaramella

Collaborazione: Arch. C. Perrone - Arch. V. Vacca -

Arch. C. Pugliese - Ing. V. Colamesta -

Ing. V. Selicati

PCC integrazioni Settembre 2021

Elaborazione: Studio Associato Fuzio

Consulenza: Arch. D. Stefanelli - Ing. D. Sgaramella

Collaborazione: Arch. C. Perrone - Arch. V. Vacca

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE

dott. Daniele ERRICO
agronomo

Novembre 2022

Premessa	Pag.
1. Inquadramento normativo e iter procedurale	5
1.1 La Direttiva "Habitat" e la Valutazione di Incidenza Ambientale	
1.2 Normativa italiana e regionale	
1.3 Iter procedurale e diagramma di flusso	
2. Previsioni del Piano Comunale delle Coste (PCC)	11
2.1 Gli elaborati del PCC	
2.2 Stato fisico-giuridico del demanio	
2.3 Le previsioni di Piano	
3. La RER e i siti Natura 2000 nel territorio di Castrignano del Capo	20
3.1 La Rete Ecologica Regionale del P PTR	
3.2 La rete Natura 2000 e i siti di importanza comunitaria	
3.2.1 SIC IT9150002 "Costa Otranto-S.M.di Leuca"	
3.2.2 SIC IT9150034 "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola".	
3.2.3 Il Parco Naturale Regionale Costa Otranto - S.M. di Leuca e Bosco di Tricase	
4. Valutazione degli effetti del PCC sui siti Rete Natura 2000 e sulla RER	27
4.1 Azioni di Piano e valutazione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali	
4.2 Rapporti tra previsioni di piano e siti della rete Natura 2000	
4.3 Valutazione dei potenziali effetti sulla Rete Natura 2000 e sulla RER	
Conclusioni	31
Valutazione dell'incidenza ambientale del PCC	

Premessa

La valutazione d'incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, avendo riguardo degli obiettivi di conservazione posti alla base dell'istituzione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio: si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti tali), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Il presente documento viene redatto secondo quanto disposto dalla normativa regionale¹, tenuto conto della proposta di PCC del Comune di Castrignano del Capo (LE), che include all'interno del proprio territorio i seguenti Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.):

Sito Rete Natura 2000	Estensione	Codice
SIC "Costa Otranto-S.M.di Leuca"	Km 37	IT9150002
SIC "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola".	Km 3	IT9150034

1. Inquadramento normativo

Con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, avvenuta nel 1992, gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici".

Tale visione viene recepita a livello legislativo europeo con le due Direttive Comunitarie "Uccelli"², concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e "Habitat"³, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità.

L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate viene affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, genetica, specifica ed ecosistemica.

L'articolo 3 della Direttiva "Habitat", prevede la costituzione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000, cioè un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. Rete Natura

¹ L'art. 17 della L.R. 44/2012 disciplina l'*Integrazione tra valutazioni ambientali* e dispone che: 1. La valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma; 2. Nei casi di cui al comma 1 il rapporto preliminare di verifica e/o il rapporto ambientale devono recare i contenuti previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997.

² DIRETTIVA 79/409/CEE del 2 aprile 1979.

³ DIRETTIVA 92/43/CEE del 21 maggio 1992.

2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per connettere aree frammentate, ma dall'elevata funzionalità ecologica.

Questa impostazione sistematica si integra con altre forme di gestione del territorio che ha portato, ad esempio, in tempi recenti alla adozione della Convenzione Europea sul Paesaggio⁴.

In Italia l'individuazione dei siti da proporre per l'inserimento nella Rete Natura 2000 è stata realizzata dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

L'identificazione dei Siti di Importanza Comunitaria è stata realizzata tramite il progetto Bioitaly.

1.1 La Direttiva "Habitat" e la Valutazione di Incidenza Ambientale

La Direttiva europea 92/43/CEE rappresenta lo strumento innovativo per individuare azioni coerenti con una logica di sviluppo sostenibile dove prioritario risulta il mantenimento vitale degli ecosistemi.

Lo scopo della direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni finalizzate alla costituzione di una rete europea NATURA 2000 per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

L'attuazione delle politiche di conservazione del patrimonio naturale ha previsto anche l'introduzione di appositi regolamenti finanziari tesi a promuovere misure di sostegno per progetti ed iniziative concrete per la conservazione di habitat e specie: in particolare, il Regolamento LIFE rappresenta lo strumento finanziario di attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Definizioni

Habitat: per habitat di interesse comunitario (v. allegato I della direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle zone biogeografiche europee (alpina, atlantica, continentale, mediterranea e boreale, macaronesiana). All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Specie di interesse comunitario. Queste specie (v. allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione: in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Siti di Importanza Comunitaria. Vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva per la conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco

⁴ CONVENZIONE EUROPEA del PAESAGGIO, ratificata a Firenze il 20 ottobre 2000.

definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (Z.S.C.), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti.

Zona Speciale di Conservazione: si intende un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato, e che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie, di cui agli allegati della direttiva, presenti nel sito. **L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica denominata Natura 2000. Entrano a far parte della rete ecologica Natura 2000 anche le zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva "Uccelli".** Questa rete deve garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche di cui agli allegati della direttiva "Habitat" nella loro area di ripartizione naturale.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti ZPS e SIC, attualmente proposti alla Commissione Europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), finalizzate a garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

La Valutazione di Incidenza (art. 6 direttiva "Habitat")

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventare), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

La valutazione d'incidenza, pertanto, si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali

piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela. La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica della Commissione Europea DG Ambiente⁵ dove la procedura proposta è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: Valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi delle soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione delle misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

1.2 La normativa italiana e regionale

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In particolare:

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza

⁵ **Traduzione non ufficiale** "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva - Habitat - 92/43/CEE", a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente. Servizio VIA Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

La Regione Puglia, con la Legge Regionale 12 aprile 2001 n. 11, ha disciplinato anche le procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all'art. 5 del D.P.R. 357/97.

La stessa Regione Puglia, con la Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304, ha adottato l'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003".

In tale atto di indirizzo sono specificate, tra l'altro, le procedure per la redazione della Valutazione di Incidenza, articolate su due distinti livelli, di seguito brevemente descritti:

Livello I - fase preliminare di "Screening": attraverso il quale verificare la possibilità che il progetto / piano, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura, abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato;

Livello II "Valutazione Appropriata": la vera e propria valutazione di incidenza finalizzata a valutare l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri piani, tenendo conto della struttura del sito e degli obiettivi di conservazione. La Valutazione Appropriata dovrà contenere, oltre ad un'analisi sulla caratterizzazione del sito, anche l'individuazione delle possibilità di mitigazione degli eventuali impatti, la valutazione delle soluzioni alternative e la valutazione delle misure compensative laddove, in mancanza di alternative e in presenza di motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

1.3. Iter procedurale e diagramma di flusso

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente..

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Diagramma di flusso dell'iter procedurale

ANALISI DI PIANI CONCERNENTI I SITI NATURA 2000
Schema procedurale generale (articolo 6, paragrafi 3 e 4)
 da: Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE (modificato)

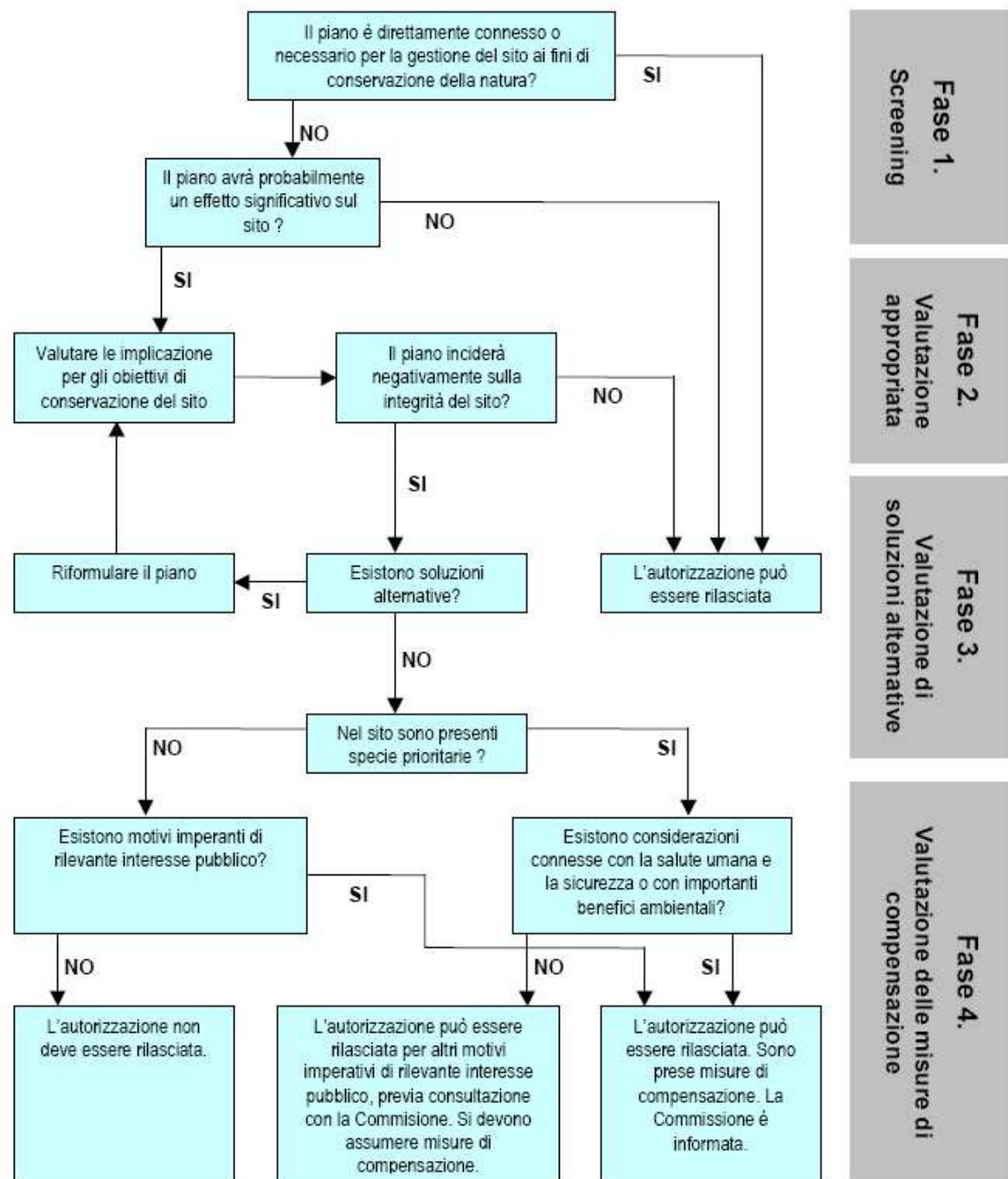


Diagramma di flusso relativo all'iter procedurale

2. Le previsioni del Piano Comunale delle Coste (PCC)

Con **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 20.11.2014**, l'Amministrazione Comunale di Castrignano del Capo ha adottato il PCC ai sensi del Piano Regionale delle Coste e della LR n.17/2006.

Con **Determinazione Dirigenziale n. 26 del 24.10.2017**, è stata avviato l'aggiornamento del PCC/2014 che ha tenuto conto delle disposizioni della subentrata LR n.17/2015, dei contenuti dei piani territoriali sovraordinati (v. PPTR- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato nel febbraio del 2015) e degli aggiornamenti dei piani sovraordinati già vigenti (v. aggiornamento del PAI- Piano di Assetto Idrogeologico condiviso con l'Autorità di Bacino della Puglia nell'ambito del tavolo tecnico di copianificazione del P.U.G.).

Dopo una approfondita analisi dello stato giuridico della fascia demaniale marittima del territorio comunale, particolare attenzione è stata posta nella complessa situazione concessoria del water front di "Leuca" con uno specifico elaborato denominato "Focus sulle concessioni demaniali" finalizzato alla verifica dello stato fisico e giuridico di ogni singola concessione. Sono stati aggiornati tutti gli elaborati grafici, gli strati informativi del PCC e le NTA (esclusivamente nella parte variata a seguito degli aggiornamenti prodotti); mentre la relazione tecnica del PCC/2014 (che rimane comunque valida), risulta aggiornata esclusivamente nelle parti descritte nella "relazione integrativa".

L'aggiornamento della ricognizione fisico - giuridica del Demanio marittimo (relativa alla concessioni demaniali), operata attraverso dati rivenienti direttamente dal SID (Sistema Informativo Demaniale) aggiornati al 2020, ma in misura maggiormente incisiva l'applicazione delle disposizioni normative vigenti (derivanti dalla Ir 15/2017 e dal PRC) sulla definizione delle c.d. "aree concedibili" individuate in funzione del sistema vincolistico riveniente (principalmente) dal PPTR e dal PAI, ha prodotto effetti sia sulla definizione della "linea di costa utile" e conseguentemente sulla "classificazione" della stessa nelle tre categorie concessorie previste: "Spiaggia Libera" (SL), "Spiaggia Libera con Servizi" (SLS) e "Stabilimento Balneare" (SB).

Di fatto, la mutata situazione rispetto al PCC 2014 ha determinato complessivamente una riduzione della "linea di costa utile" e, conseguentemente, una sostanziale conferma della attuale configurazione giuridica della fascia costiera, con minimi scostamenti o integrazioni funzionali a riallineamenti delle concessioni demaniali in essere, con lo stato attuale dei luoghi.

2.1. Elaborati del PCC

Come riportato dall'art.5 delle NTA, **il PCC/20121 si compone dei seguenti elaborati:**

- **Relazione illustrativa (2014)**
- **Relazione integrativa (2021)**
- **Strati informativi in formato shp nel sistema di riferimento WGS84 UTM fuso 33N**
- **Norme tecniche di attuazione**

Formano parte integrante del piano le tavole grafiche, che individuano le aree demaniali, la situazione delle Concessioni in corso di validità e le previsioni di progetto:

- A.1 Ricognizione fisico - giuridica del Demanio marittimo

- A.1.1 - Suddivisione della costa in Unità e Sub-unità Fisiografiche
- A.1.2 - Classificazione normativa
- A.1.3 - Zonizzazione della fascia demaniale marittima
- A.1.4 - Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (PAI AdB/Puglia)

- A.1.5 - Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali
- A.1.6 - Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali
- A.1.7 - Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfolitologici
- A.1.9 - Individuazione delle opere di difesa e porti
- A.1.10 - Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto A.1.3 lettera f.
- A.1.11 - Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti
- A.1.12 - Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

- B.0 Focus sulle concessioni demaniali

- B.1 Zonizzazione del Demanio

- B.1.1 - Classificazione della costa, rispetto alla individuazione della "linea di costa utile"
- B.1.2 - Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione
- B.1.3 - Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo
- B.1.4 - Individuazione dei percorsi di connessione
- B.1.5 - Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS
- B.1.6 - Individuazione delle aree con finalità diverse
- B.1.7 - Individuazione delle aree vincolate
- B.1.8 - Sistema delle infrastrutture pubbliche
- B.1.9 - Quadro generale della zonizzazione della fascia demaniale marittima.

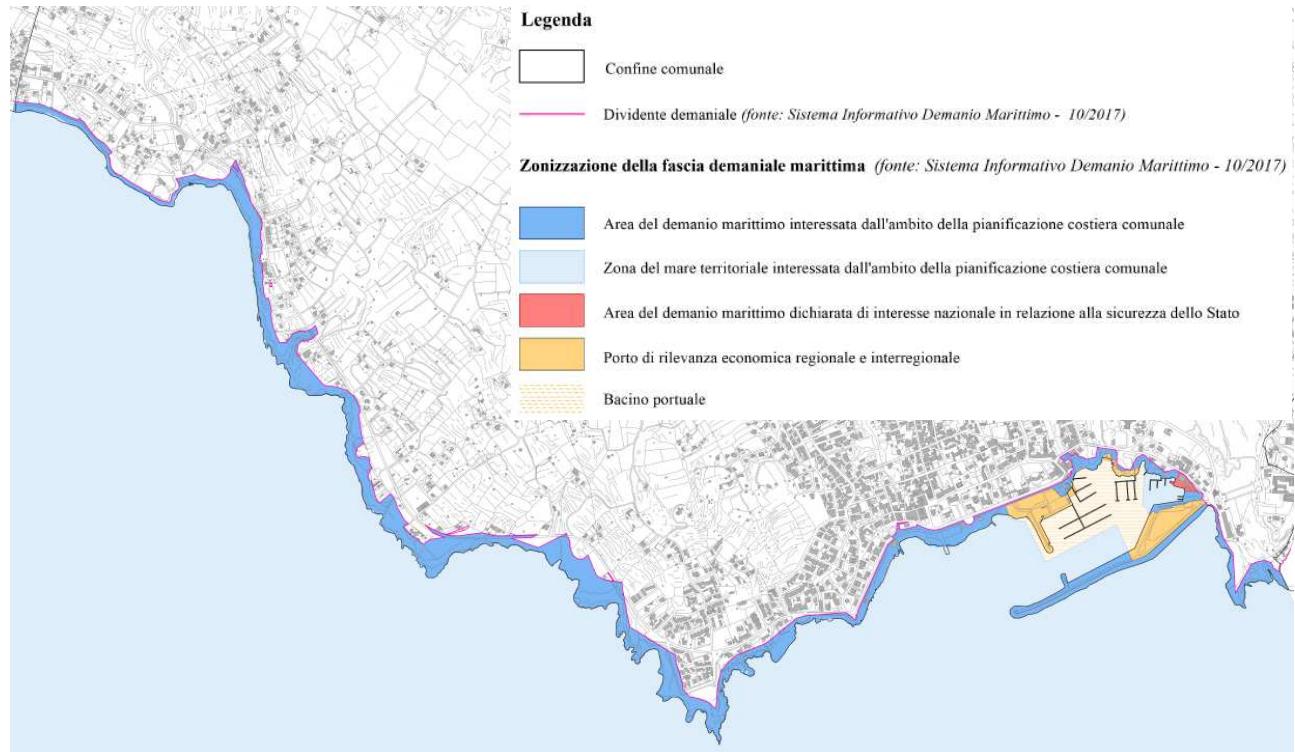
2.2. Stato fisico-giuridico del demanio

Le "Norme tecniche di attuazione e indirizzi generali per la redazione dei Piani delle Coste", chiariscono che ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, deve procedere alla ricognizione fisico – giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza. In particolare, l'art.4 "Ricognizione fisico - giuridica del Demanio marittimo", specifica che i Comuni operano una ricognizione fisico – giuridica del territorio costiero di propria competenza, attraverso:

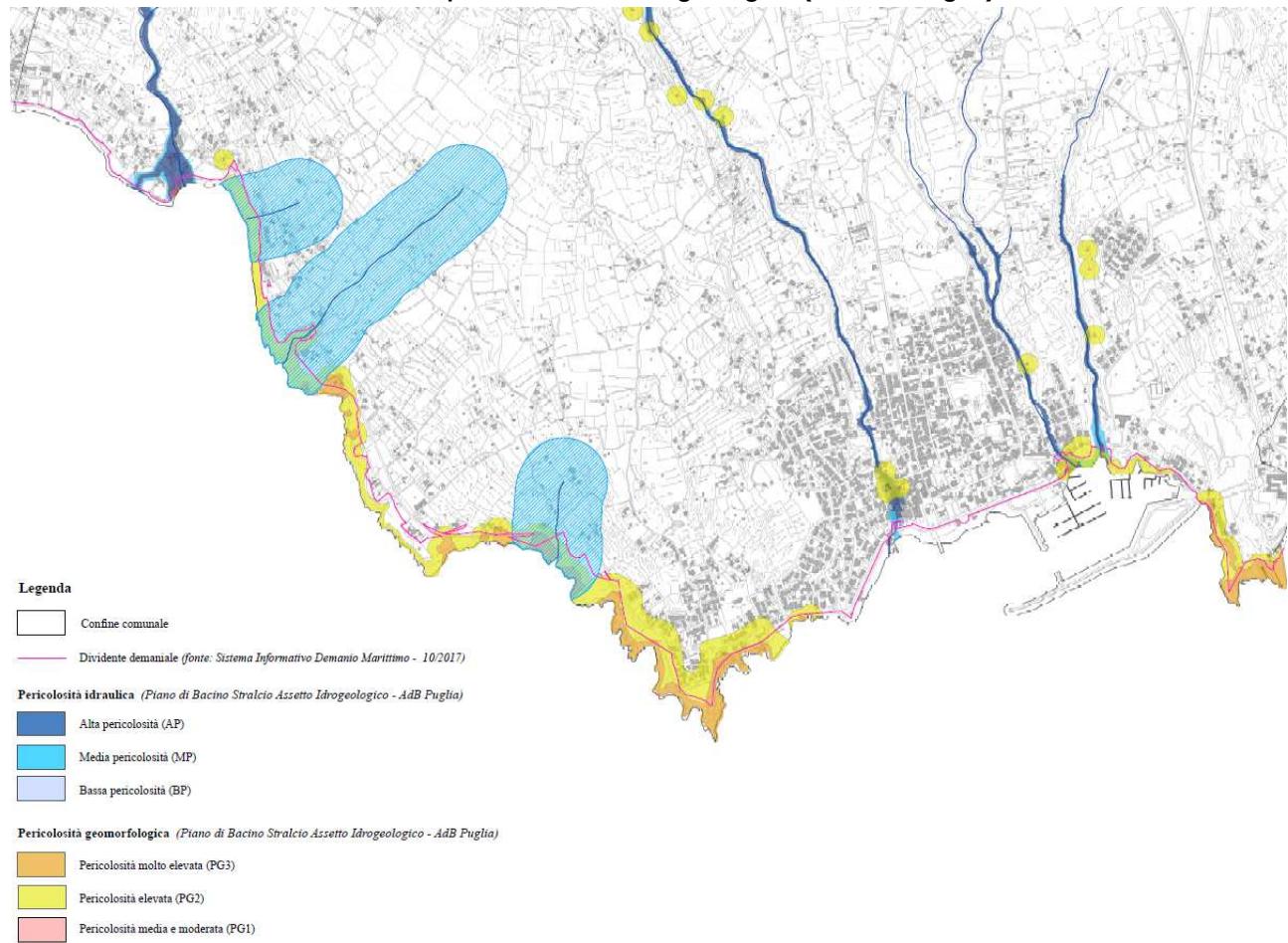
- la individuazione lungo tutta la costa comunale dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti nel PRC;
- la individuazione delle aree sottratte alla competenza comunale;
- la individuazione delle aree e delle fasce di rispetto in cui è assolutamente vietato il rilascio, il rinnovo e la variazione delle concessioni preesistenti (ai sensi dell'art. 16, comma 1 della Legge regionale 17/2006);
- la individuazione delle aree a rischio, così definite, secondo le classificazioni operate dal Piano di Assetto Idrogeologico.
- la individuazione delle aree naturali protette e delle aree sottoposte a vincoli territoriali;
- la determinazione della lunghezza della "linea di costa complessiva comunale" e della lunghezza della "linea di costa utile";
- la determinazione degli attuali rapporti tra le lunghezze delle "linee di costa in concessione", rispettivamente per Stabilimenti Balneari e Spiagge libere con Servizi, e la lunghezza della "linea di costa utile";
- la individuazione delle aree demaniali già affidate in concessione;
- la individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti;
- la individuazione delle aree in consegna, ai sensi dell'art. 34 del Codice della Navigazione;
- l'analisi dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti e/o previsti dagli strumenti urbanistici;
- l'analisi dell'attuale sistema di mobilità;
- l'analisi dei sistemi strutturanti il territorio costiero, articolati nei sottosistemi: (a) dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico; (b) della copertura botanico – vegetazionale, culturale e presenza faunistica; (c) della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- l'analisi dei sistemi dei vincoli con specifica perimetrazione degli ambiti tutelati, o da sottoporre a monitoraggio.

Di seguito si riporta uno stralcio degli elaborati del PCC, che hanno permesso di aggiornare lo stato fisico-giuridico del demanio.

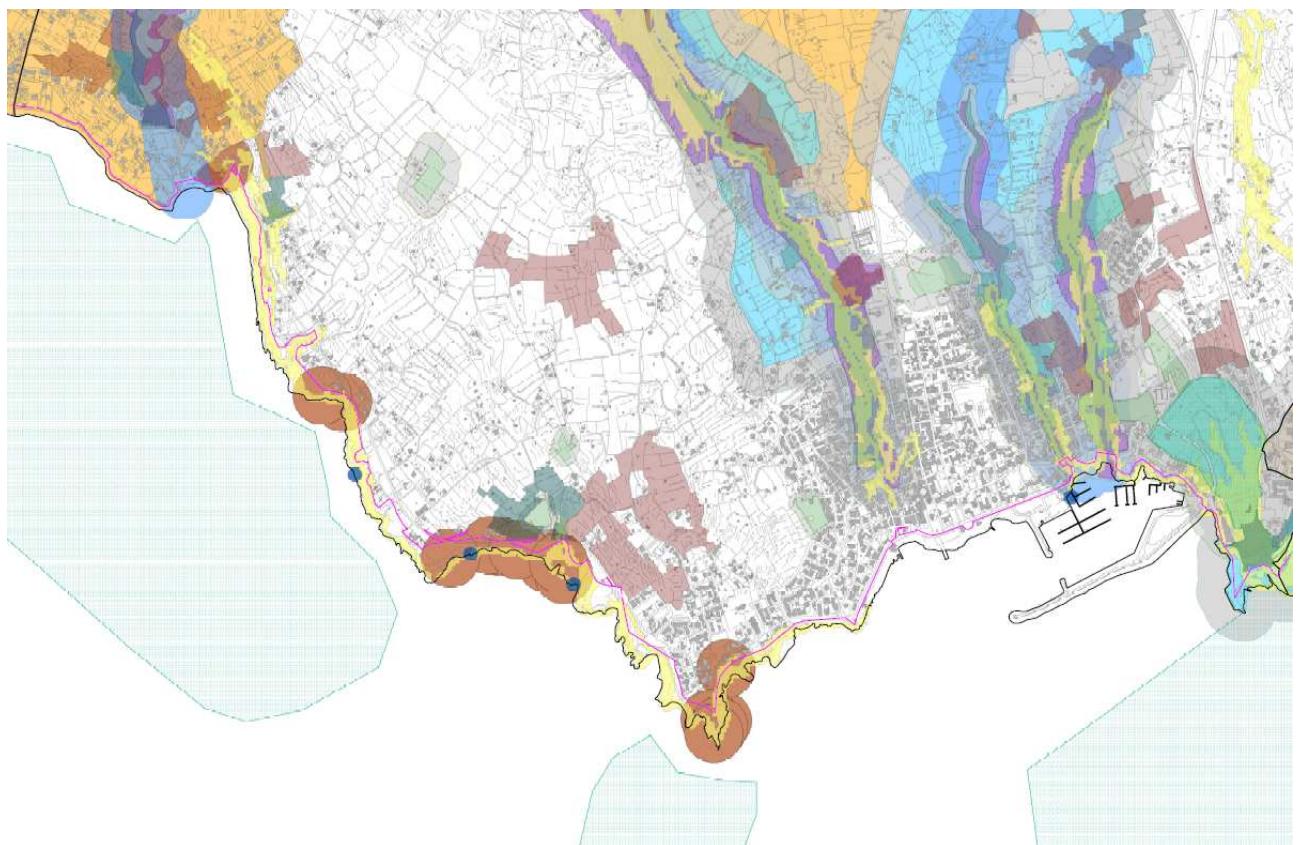
A.1.3 - Zonizzazione della fascia demaniale marittima



A.1.4 - Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (PAI AdB/Puglia)



A.1.5 – Aree naturali protette e vincoli ambientali



Legenda



Confine comunale



Dividente demaniale (fonte: Sistema Informativo Demanio Marittimo - 10/2017)

Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali

6.1 - Struttura idrogeomorfologica (PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

6.1.1 - Componenti geomorfologiche



UCP - Versanti



UCP - Lame e gravine



UCP - Grotte (100 m)

6.1.2 - Componenti idrologiche



UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)



UCP - Sorgenti (25 m)



UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

6.2 - Struttura ecosistemica-ambientale (PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali



BP - Boschi



UCP - Prati e pascoli naturali



UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale



UCP - Arene di rispetto dei boschi (100 m - 50 m - 20 m)

6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



BP - Parchi e riserve

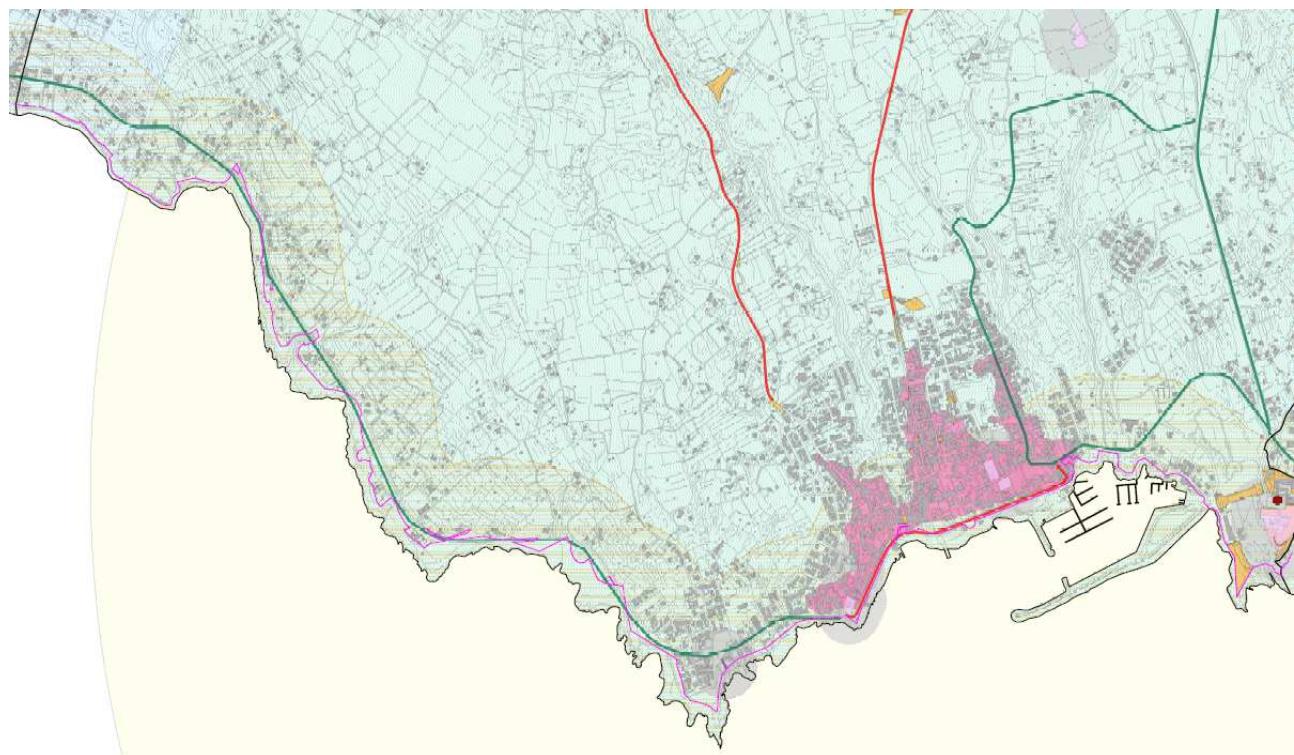


UCP - Siti di rilevanza naturalistica



UCP - Arene di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)

A.1.6 – Aree sottoposte a vincoli territoriali



Legenda

- Confine comunale
- Dividente demaniale (fonte: Sistema Informativo Demanio Marittimo - 10/2017)

Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali

6.1 - Struttura idrogeomorfologica (PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

6.1.2 - Componenti idrologiche

- BP - Territori costieri (300 m)

6.3 - Struttura antropica e storico-culturale (PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

6.3.1 - Componenti culturali e insediativa

- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- BP - Zone gravate da usi civici validati
- BP - Zone di interesse archeologico
- UCP - Città consolidata
- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
- UCP - Area di rispetto delle zone di interesse archeologico
- UCP - area di rispetto dei siti storico culturali

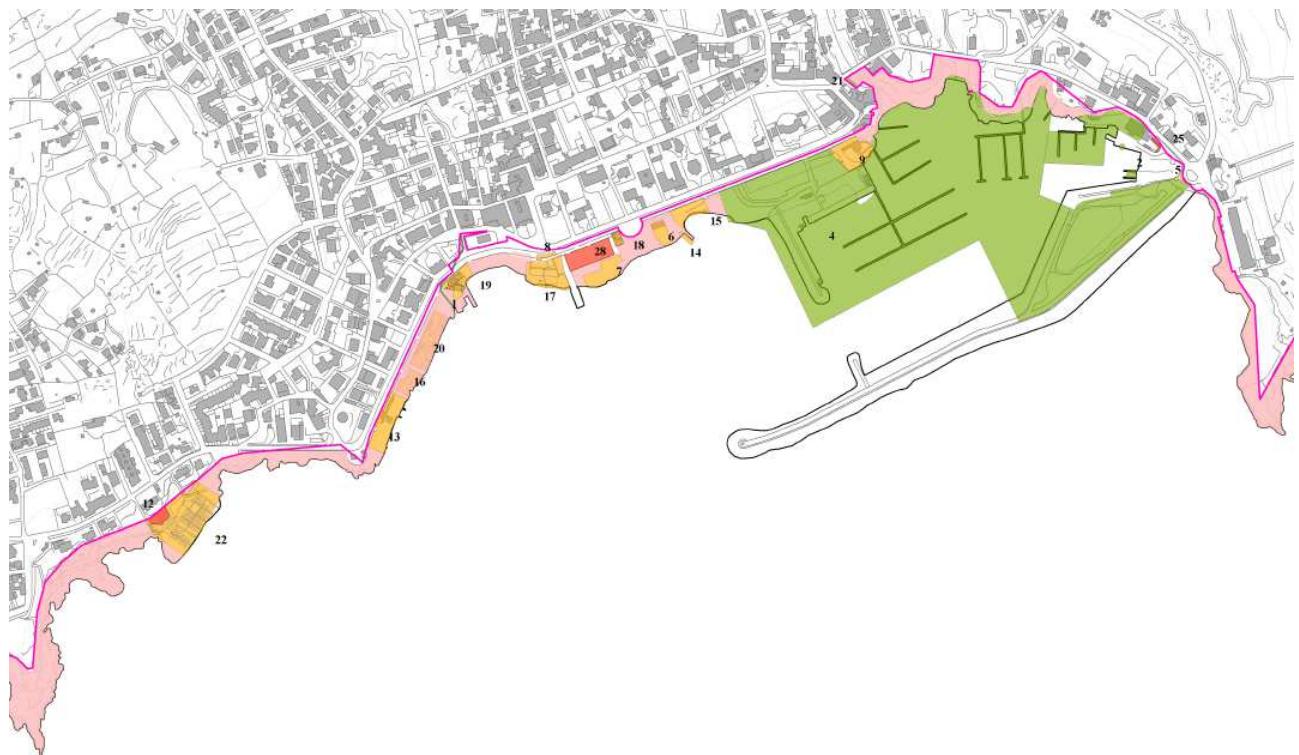
6.3.2 - Componenti dei valori percepiti

- UCP - Strade a valenza paesaggistica
- UCP - Strade panoramiche
- UCP - Luoghi panoramicci
- UCP - Coni visuali

A.1.10 – Rappresentazione giuridica della fascia demaniale marittima



Focus sul water-front di Leuca



2.3. Le previsioni di Piano

L'aggiornamento della ricognizione fisico - giuridica del Demanio marittimo (relativa alla concessioni demaniali), l'applicazione delle nuove disposizioni normative vigenti (lr 15/2017 e dal PRC) sulla definizione delle c.d. "aree concedibili", individuate in funzione del sistema delle tutele del PPTR e del PAI, ha prodotto effetti sia sulla definizione della "linea di costa utile" e conseguentemente sulla "classificazione" della stessa nelle tre categorie concessorie previste: "Spiaggia Libera" (SL), "Spiaggia Libera con Servizi" (SLS) e "Stabilimento Balneare" (SB).

Ai fini della zonizzazione e delle previsioni di Piano nelle "aree concedibili" l'aggiornamento 2021 del PCC ha rielaborato la perimetrazione delle "aree con divieto assoluto di concessione".

La legge regionale n. 17 del 10 Aprile 2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", successiva alla redazione delle NTA del Piano Regionale delle Coste, integra e chiarisce la definizione di aree con divieto assoluto di concessione nell'art. 14 al comma 1, individuando le seguenti fattispecie:

- a) lame (con relative fasce di rispetto);
- b) foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificati (con relative fasce di rispetto);
- c) canali alluvionali (con relative fasce di rispetto);
- d) a rischio di erosione in prossimità di falesie (con relative fasce di rispetto);
- e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali (con relative fasce di rispetto);
- f) aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea (con relative fasce di rispetto).

L'elaborato grafico aggiornato è stato redatto utilizzando i seguenti strati informativi e le rispettive aree di rispetto:

Art. 14, comma 1

Strato informativo

- a) lame;
UCP - Lame e gravine
Reticolo idrografico
Area ad alta pericolosità idraulica (AP)
- c) canali alluvionali;
Reticolo idrografico, Aree AP/MP PAI
- d) a rischio di erosione in prossimità di falesie;
Classificazione normativa delle aree costiere - Costa ad elevata criticità, categoria C1
Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) e area a pericolosità geomorfologica elevata (PG2)
BP - Zone di interesse archeologico
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa
BP - Boschi
- e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
- f) aree di macchia mediterranea;

Fascia di rispetto

Art. 14, comma 1

- a) lame;
150 m da art. 4 delle NTA del Piano Regionale delle Coste
Buffer di 150 m (IGM 1:25.000)
Aree AP/MP PAI
- c) canali alluvionali;
150 m da art. 4 delle NTA del Piano Regionale delle Coste
Aree PG3/PG2 PAI
- e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
UCP - Area rispetto zone interesse archeologico
UCP - Area rispetto siti storico culturali
- f) aree di macchia mediterranea;
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)

Disciplina

Arearie concedibili previa autorizzazione delle autorità competenti

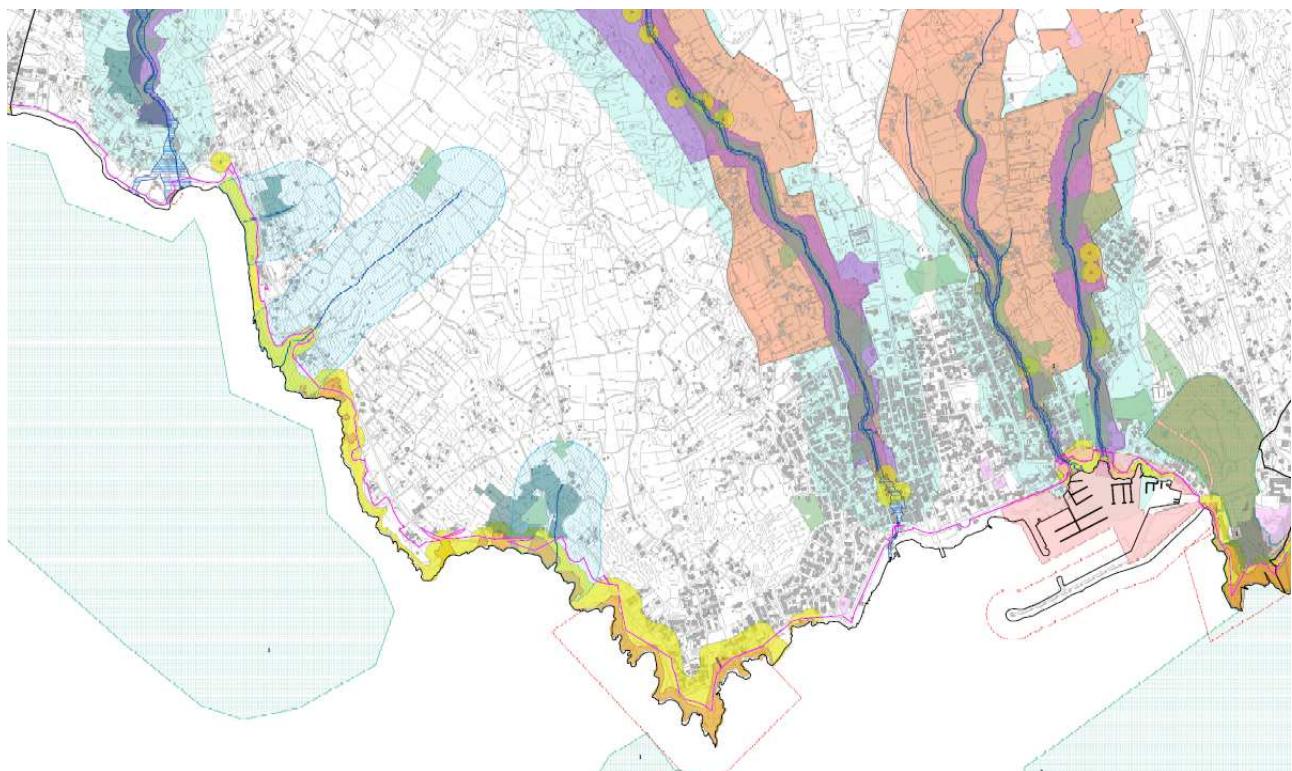
Art. 14, comma 2

Siti di interesse comunitario (SIC)

Strato informativo

UCP - Siti di rilevanza naturalistica

B.1.2 – Aree con divieto assoluto di concessione



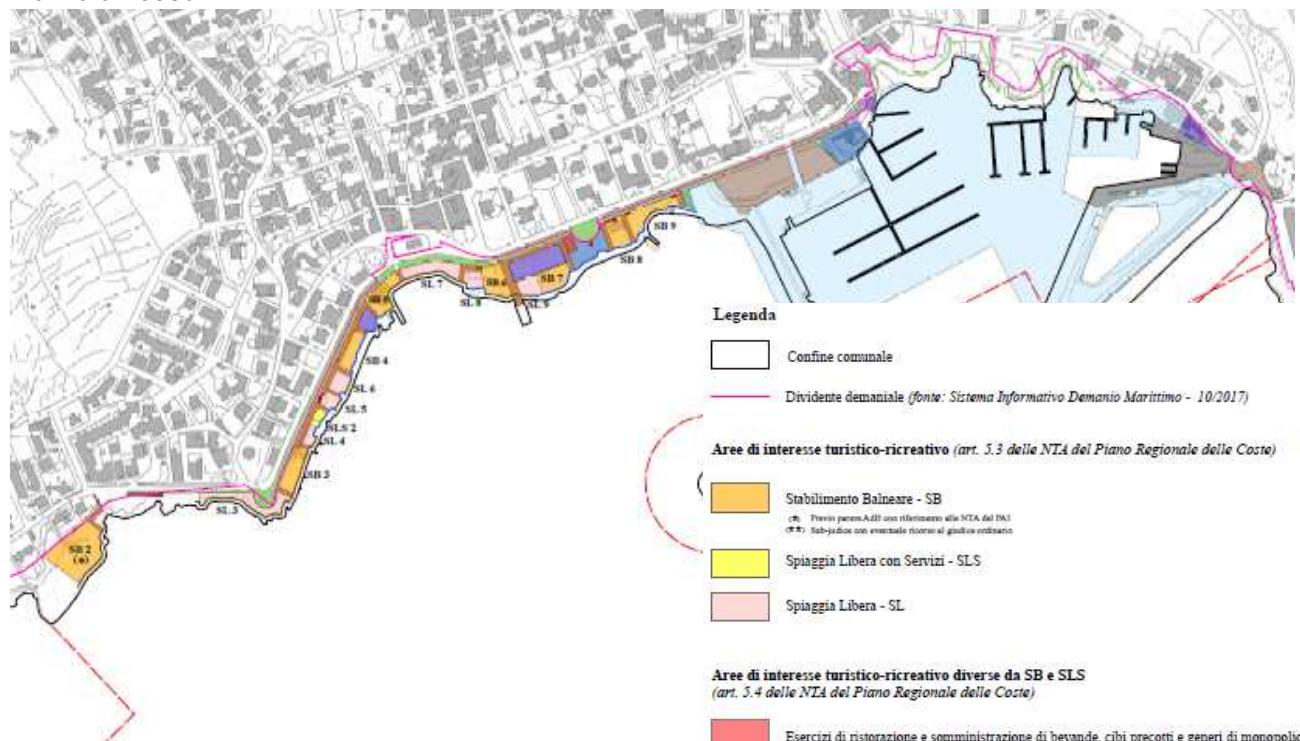
Legenda

	Confine comunale
—	Dividente demaniale (fonte: Sistema Informativo Demanio Marittimo - 10/2017)
	Areæ escluse (art. 14, L.R. 17/2015)
	Area portuale (fonte: PCC Castiglione del Capo 2014) (comma 6)
	Costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione (art. 14, L.R. 17/2015)
	Areæ interdette alla balneazione, navigazione, pesca e ancoraggio di tutte le unità navali nonché di ogni altra attività connessa agli usi del mare (fonte: PCC Castiglione del Capo 2014) (comma 6)
	Areæ con divieto assoluto di concessione (art. 14, L.R. 17/2015)
	Areæ a pericolosità geomorfologica molto elevata - PG3 (fonte: AdB - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico) (comma 1d)
	Areæ a pericolosità geomorfologica elevata - PG2 (fonte: AdB - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico) (comma 1d)
	Reticolo idrografico (fonte: AdB - IGM 1:25.000) (comma 1b)
	Areæ ad alta pericolosità idraulica - AP (fonte: AdB - IGM 1:25.000) (comma 1b)
	Fascia di rispetto reticolo idrografico (150m) (art. 6 e art. 10 delle NTA del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico) (fonte: AdB - IGM 1:25.000) (comma 1b)
	BP - Boschi (fonte: PPTR - 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali) (comma 1f)
	UCP - Lame e gravine (fonte: PPTR - 6.1.2 Componenti Idrologiche) (comma 1a)
	Fascia di rispetto lame e gravine (150m) (art. 4 delle NTA del Piano Regionale delle Coste)
	BP - Zone di interesse archeologico (fonte: PPTR - 6.3.1 Componenti culturali e insediative) (comma 1e)
	UCP - Siti storico culturali (fonte: PPTR - 6.3.1 Componenti culturali e insediative) (comma 1e)
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (fonte: PPTR - 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali) (comma 1f)
	Areæ in cui il rilascio e la variazione della concessione demaniale è subordinato alla preventiva valutazione favorevole d'incidenza ambientale. (art. 14, comma 2 L.R. 17/2015)
	Siti di interesse comunitario (SIC) (fonte: PPTR) (comma 6)
	1 - SIC MARE - Posidonio Capo San Gregorio - Punta Ristola (IT9150034)
	2 - SIC - Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (IT9150002)
	Zone di protezione speciale (ZPS) o comunque classificate protette (fonte: PPTR) (comma 6)
	1 - Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase, istituito ai sensi della L.R. n.19 del 24.07.1997, condecr. L.R. n.30 del 26/10/2006

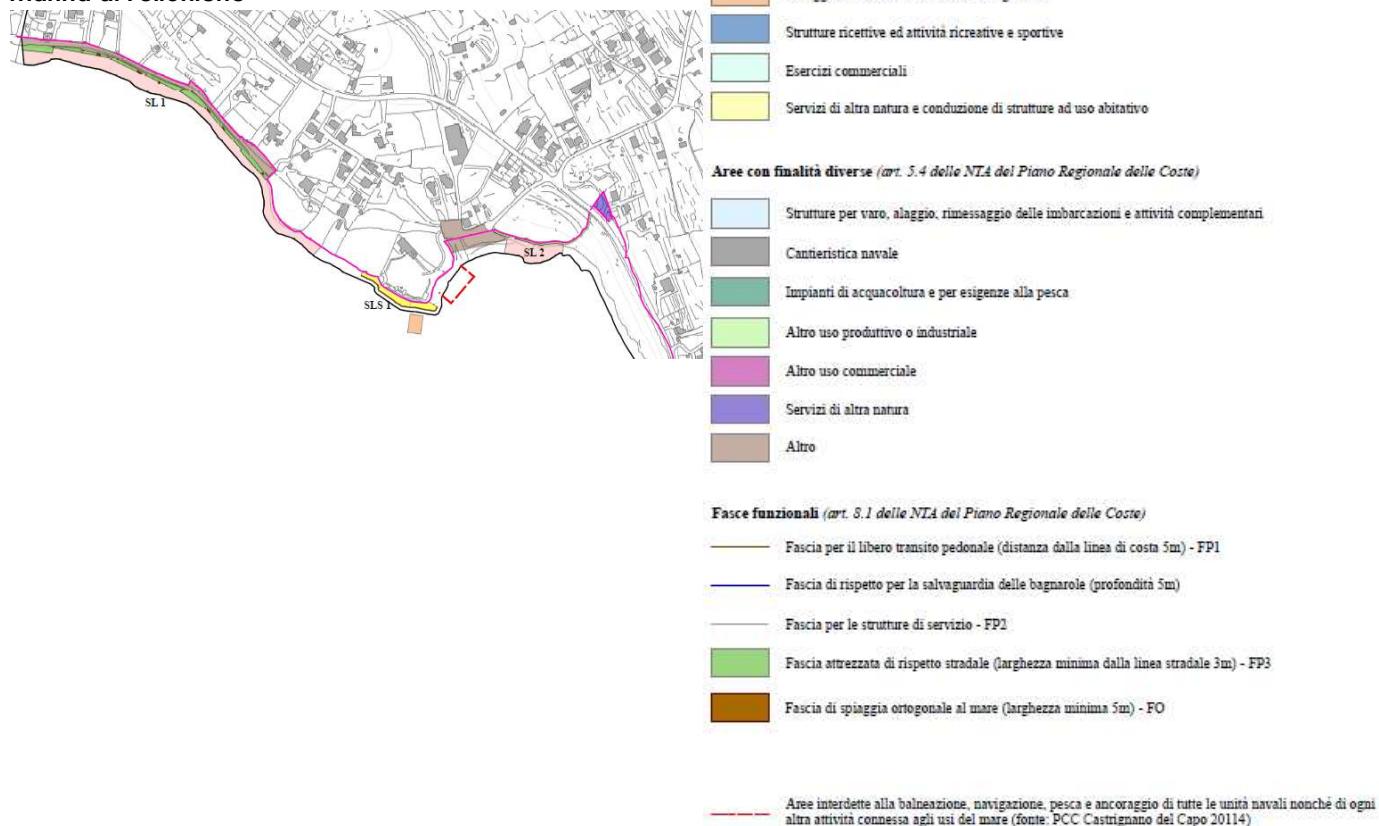
La mutata situazione rispetto al PCC 2014 ha determinato complessivamente una riduzione della "linea di costa utile" e, conseguentemente, una sostanziale conferma della attuale configurazione giuridica della fascia costiera, con minimi scostamenti o integrazioni funzionali a riallineamenti delle concessioni demaniali in essere, con lo stato attuale dei luoghi.

Le previsioni di Piano fanno riferimento alle porzioni di Linea di Costa Utile presenti nella Marina di Felloniche (tratto situato nella porzione nord-occidentale della costa di Castrignano del Capo) e nella Marina di Leuca, di cui si riproduce uno stralcio del quadro generale.

Marina di Leuca



Marina di Felloniche



3. La RER e i siti Natura 2000 nel territorio di Castrignano del Capo

Di seguito viene descritto brevemente il progetto territoriale per il paesaggio regionale "La rete ecologica regionale" e viene riportato l'inquadramento dei siti Natura 2000 presenti nel territorio di riferimento, rinviano al Rapporto Ambientale (RA) per approfondimenti sulle componenti strutturali del paesaggio costiero e sui caratteri di naturalità (v. Parte I e Parte II del RA).

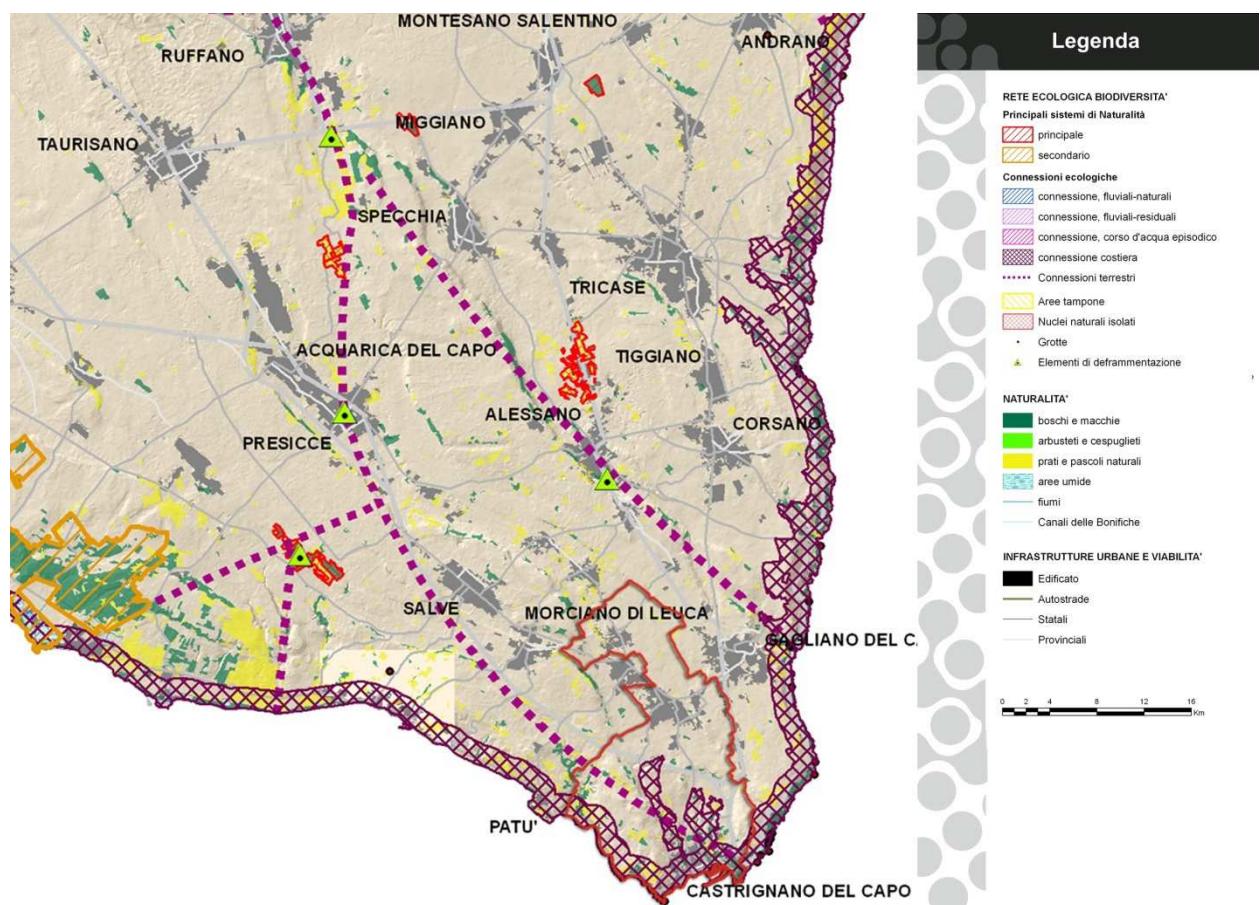
3.1 La Rete Ecologica Regionale (RER) del PPTR

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale "La rete ecologica regionale" delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e eco-territoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli *stepping stones*, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

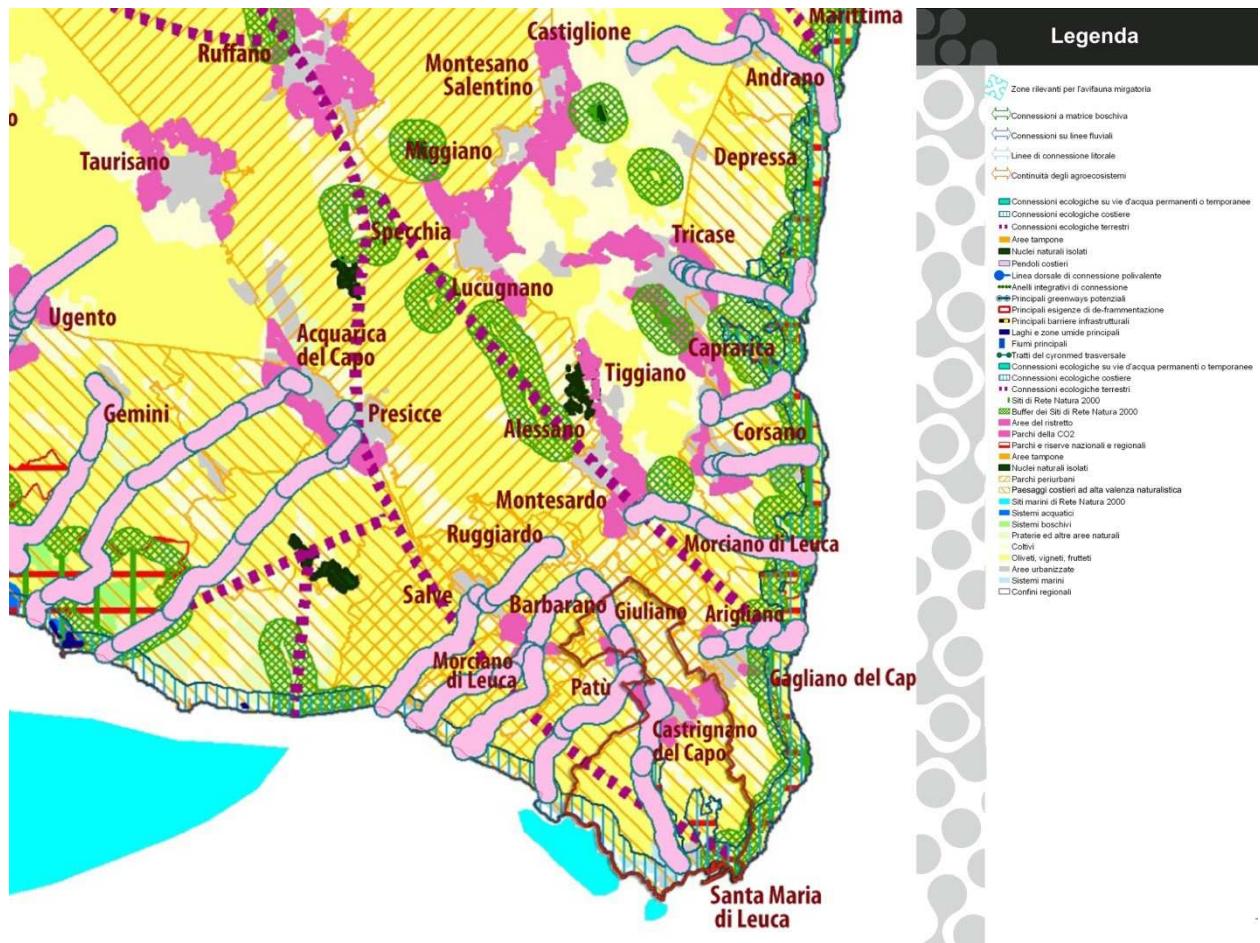
Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata a due livelli:

- il primo, sintetizzato nella Rete Ecologica della Biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione;



Elaborati del PPTR – La rete ecologica regionale

- il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente che, assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedinale nord sud, pendoli, ecc.), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc.); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.



Elaborati del PPTR – La rete ecologica regionale

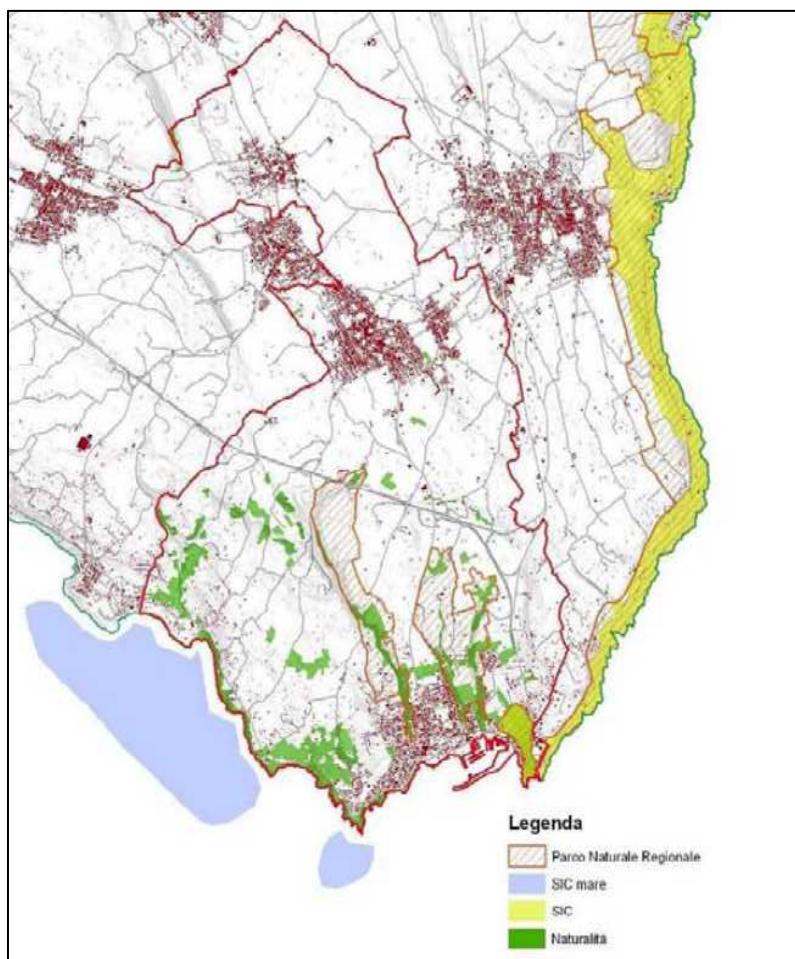
3.2 La rete Natura 2000 e i siti di importanza comunitaria

Il territorio comunale di Castrignano del Capo è interessato dalla presenza di aree naturali protette rientranti nel sistema di conservazione della natura della Regione Puglia.

Il recepimento delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE ha portato all'individuazione lungo il tratto costiero tra Otranto e Leuca di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC), oltre a un'area marina (SIC mare) denominata "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola".

L'area di maggiore interesse ambientale è rappresentata dal Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" che interessa tutto il tratto costiero tra Otranto e Leuca e che nel comune di Castrignano comprende anche due aree disgiunte più interne che

racchiudono il Canale San Vincenzo, la Lama del Pardo e Lama delle Megne.



Siti di Interesse Comunitario ricadenti nel territorio comunale di Castrignano del Capo

Il territorio comunale di Castrignano del Capo non è attualmente interessato dalla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS). Di seguito si riportano le schede dei **SIC: IT9150002 "Costa Otranto-S.M.di Leuca"**, **IT9150034 "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola"** e una descrizione del **Parco Naturale Regionale "Costa Otranto - S.M. di Leuca e Bosco di Tricase"**.

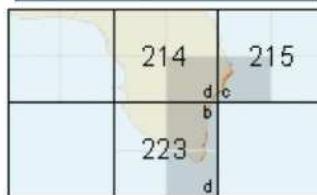
3.2.1 - SIC IT9150002 "Costa Otranto-S.M.di Leuca"

Natura2000 - Cartografia - IT9150002



Regione Puglia
Assessorato all'Ambiente
Ufficio Parchi e Riserve Naturali

IT9150002
COSTA OTRANTO
SANTA MARIA DI LEUCA



DENOMINAZIONE: COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA

DATI GENERALI

Classificazione: **Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)**
Codice: **IT9150002**
Data compilazione schede: **06/1995**
Data proposta SIC: **06/1995** (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: **Km 37** Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima: **m 0**
Altezza massima: **m 128**

Regione biogeografica: **Mediterranea**

Provincia: **Lecce**

Comune/i: **Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Diso, Andranò, Tricase, Triggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del capo, Leuca.**

Comunita' Montane:

Riferimenti cartografici: **IGM 1:50.000 fg. 527**

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito di grande valore paesaggistico costituito da falesie rocciose a strapiombo sul mare di calcare cretacico. La particolare esposizione a sud-est risente della influenza dei venti di scirocco, carichi di umidita', che conferiscono al sito particolari condizioni microclimatiche di tipo caldo umido. Sito di grande importanza per la presenza di specie endemiche e transadriatiche. Vi e' la presenza di Pavimenti di alghe incrostanti e di garighe di *Euphorbia spinosa*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con *Limonio endemico*)

Formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i>	5%
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (<i>Thero-brachypodietea</i>) (*)	10%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	10%
Foreste di <i>Quercus macrolepis</i>	5%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	50%
Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	5%
Grotte marine sommerse o semisommerse	5%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: ***Monachus monachus; Myotis capaccinii; Miniopterus schreibersii.***

Uccelli: ***Falco eleonorae; Tetrax tetrax; Calandrella brachyactyla; Calonectris diomedea; Melanocorypha calandra; Circus pygargus; Circus macrourus; Circus aeruginosus; Monticola solitarius; Falco peregrinus; Columba livia; Circus cyaneus.***

Rettili e anfibi: ***Elaphe quatuorlineata; Elaphe situla.***

Pesci:

Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

Stipa austroitalica, Martinowsky.

VULNERABILITA':

Cause di degrado: alterazione del paesaggio carsico, abusivismo edilizio; cementificazione delle scogliere per realizzare gli accessi. Si tratta di un habitat a bassa fragilita'.

(FONTE: ASSESSORATO ALL'AMBIENTE, UFFICIO PARCHI E RISERVE NATURALI - REGIONE PUGLIA)

3.3.2 SIC IT9150034 "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola".

Natura2000 - Cartografia - IT9150034



DENOMINAZIONE: POSIDONIETO CAPO SAN GREGORIO - PUNTA RISTOLA

DATI GENERALI

Classificazione: **Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)**
Codice: **IT9150034**
Data compilazione schede: **01/1995**
Data proposta SIC: **06/1995** (D.M.Ambiente del 3/4/2000
G.U. 95 del 22/04/2000)

Estensione: **Km 3** Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima: **m (-20)**
Altezza massima: **m (-10)**
Regione biogeografica: **Mediterranea**

Provincia: **Lecce**
Comune/i: **Demanio marittimo**
Comunita' Montane:
Riferimenti cartografici: **IGM 1:100.000 fg. 223**

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

La prateria prospiciente Punta Ristola si presenta rigogliosa, con buona densita' ed indice di ricoprimento compreso tra il 70-90%. Essa sembra godere di un buono stato di salute con foglie alte anche 1 m. Prateria di Posidonia in buone condizioni vegetazionali. Le principali biocenosi presenti in questo tratto di mare risultano essere: biocenosi dei substrati duri ad Alge Fotofile; coralligeno. I substrati rocciosi, anche a causa dell'ottima trasparenza delle acque, mostrano sempre un ricoprimento algale alquanto elevato con presenza di numerose Alge verdi e brune (*Halimeda tuna*, *Padina pavonica*, *Acetabularia acetabulum*). Il coralligeno si presenta con aspetti estremamente caratteristici, con picchi progressivamente piu' alti man mano che aumenta la profondita'. Esso risulta costituito da numerosissime specie vegetali ed animali tra cui i Poriferi *Petrosia ficiformis* e *Axinella* sp.; l'Antozoo *Cladocora coespitosa*; il Tunicato *Halocynthia papillosa*

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Erbari di posidonie (*)

88%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:

Uccelli:

Rettili e anfibi:

Pesci:

Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

La prateria non mostra evidenti segni di degrado dovuti a cause antropiche. La scarsa diffusione riscontrata nel tratto a N di S. Maria di Leuca puo' esser dovuta alle particolari condizioni di idrodinamismo tipiche di questa zona nonche' alla scarsita' di substrato idoneo all'impianto della fanerogama.

(FONTE: ASSESSORATO ALL'AMBIENTE, UFFICIO PARCHI E RISERVE NATURALI - REGIONE PUGLIA)

3.3.3 Il Parco Naturale Regionale “Costa Otranto - S.M. di Leuca e Bosco di Tricase”

Dal punto di vista floristico-vegetazionale, il Capo di Leuca presenta diverse aree di interesse naturalistico. In questo estremo lembo meridionale del Salento, lungo il tratto costiero che da Novaglie porta a Leuca, sulle ripide pareti della scogliera è diffuso un interessante campionario di flora rupestrle: qui, in particolare, è presente un raro endemita, il fiordaliso di Leuca (*Centaurea leucadea*), entità a diffusione molto ristretta che si rinviene solo in questo tratto di costa. Anche l'aliso di Leuca o *Aurinia leucadea* (sin. *Alyssum leucadeum* Guss.), sub endemica e trans adriatica, deriva il suo nome dal capo di Leuca: fu scoperto in questa zona dal celebre botanico Gussone nel secolo scorso. Altre specie rupicole sono rappresentate dal garofano salentino (*Dianthus japigicus*) e dalla campanula pugliese (*Campanula versicolor*).

Molto comune è anche l'aglio delle isole (*Allium commutatum*), una singolare geofita adattata all'ambiente rupestrle costiero. Lungo i pendii rocciosi si sviluppa una vegetazione a macchia con prevalenza di eufobia arborescente (*Euphorbia dendroides*) che costituisce la macchia ad eufobia più rappresentativa di tutto il Salento. Negli anfratti più umidi e ombrosi si rinviene il polipodio meridionale (*Polypodium australe*).

Il paesaggio roccioso di questo tratto di costa risulta, inoltre, punteggiato da nuclei più o meno ampi di vegetazione arborea con prevalenza di carrubo (*Ceratonia siliqua*) che in questo areale risulta particolarmente diffuso.

Queste peculiarità ambientali del tratto costiero compreso tra Leuca e Otranto hanno permesso di identificare quest'area del Salento come Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di istituire, con L. R. n. 30 del 26 ottobre 2006, il <<Parco Naturale Regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase>>.

Il parco comprende alcuni Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CE: Costa Otranto – Santa Maria di Leuca (IT9150002), Boschetto di Tricase (IT9150005) e Parco delle querce di Castro (IT9150019).

Si estende su una superficie di 3227 ettari e con circa 57 km lungo la costa orientale Salentina rappresenta il più grande tra i parchi regionali istituiti nella provincia di Lecce. I comuni che ne fanno parte sono 12: Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Castro, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Ortelle, Otranto, Santa Cesarea Terme, Tiggiano e Tricase.

Nel territorio di Castrignano del Capo le perimetrazioni a Parco Naturale interessano una porzione del SIC IT9150002 e due aree disgiunte e più interne rispetto al SIC, che racchiudono il Canale San Vincenzo, la Lama del Pardo e Lama delle Megne.

Oltre al grande valore paesaggistico del sito, costituito da falesie rocciose di calcare cretacico a strapiombo sul mare dove la particolare esposizione a sud-est, che risente della influenza dei venti di scirocco, carichi di umidità, conferisce particolari condizioni microclimatiche di tipo caldo umido, il Parco assume una grande importanza dal punto di vista floristico-vegetazionale per la presenza di specie endemiche e transadriatiche. Vi è la presenza di “Pavimenti di alghe incrostanti” e di garighe di *Euphorbia spinosa*. Diversi sono, inoltre, gli habitat di interesse comunitario che vanno dalle “Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee” con *Limonio* endemico, “Formazioni ad *Euphorbia dendroides*”, “Percorsi substeppici di graminee e piante annue (*Thero-brachypodietea*)”, habitat questo definito prioritario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri; “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”, “Foreste di *Quercus macrolepis*”, “Versanti calcarei della Grecia mediterranea”, “Foreste di *Olea* e *Ceratonia*”, “Grotte marine sommerse o semisommerse”.

L'area, inoltre, rappresenta un eccezionale sito fitogeografico per la presenza di specie Trans-Adriatiche ed è ricca di endemismi inseriti nella "Lista Rossa" nazionale e regionale delle specie in via di estinzione.

Eccezionale è la presenza delle uniche aree di presenza in tutta l'Europa occidentale della Quercia Vallonea (*Quercus ithaburensis* sub sp. *macrolepis*) che caratterizza i boschetti di Tricase.

Tra le specie della flora inserita nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE risulta il lino delle fate o *Stipa austroitalica*, *Martinowski* subsp. *austro italicica*.

Per ciò che riguarda la fauna, oltre alla presenza di diverse specie nidificanti (Uccelli): Calandro (*Anthus campestris*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), e forse Falco pellegrino (*Falco pellegrinus*) e Falco della Regina (*Falco eleonorae*), l'area è interessata ad un interessante passaggio migratorio: *Tetrax tetrax*, *Larus melanocephalus*, *Pandion haliaetus*, *Circus cyaneus*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*, *Circus macrourus*.

Ricordiamo, inoltre, come l'area sia stata l'ultima area di presenza regionale del mammifero più raro d'Europa, la Foca monaca (*Monachus monachus*).

Dal 29 luglio 2008 il Parco è dotato di un Consorzio per la gestione con sede nel castello di Andrano.

Il Parco nasce dalla forte volontà di tutelare un patrimonio naturalistico irripetibile, d'altissimo valore scientifico-culturale e dall'intento di valorizzare il territorio secondo un modello di sviluppo eco-sostenibile che garantisca la tutela della biodiversità mentre promuove l'economia delle comunità di riferimento.

Tra gli obiettivi che la legge regionale 30/2006 attribuisce alla istituzione del Parco vi è anche lo snellimento delle procedure amministrative e la promozione delle proprie attività attraverso il necessario coinvolgimento delle comunità locali.

Il Parco regionale "Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase" comprende alcune delle località turistiche più rinomate del Salento e si sviluppa lungo un percorso affascinante e ricco di storia che va da Santa Maria di Leuca, limite meridionale della penisola, al punto più orientale d'Italia: il faro di Punta Palascìa ad Otranto.

4. Valutazione degli effetti del PCC sui siti Rete Natura 2000 e sulla RER

4.1. Azioni di Piano e valutazione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali

Nel rapporto Ambientale il quadro generale delle azioni di Piano è stato declinato tenendo conto delle finalità, degli interessi pubblici che il piano è chiamato a garantire, degli obiettivi assunti per persegui- li e quindi delle previsioni di assetto, gestione, controllo e monitoraggio, così come regolamentate nelle NTA.

In questo modo le azioni di Piano, di tipo diretto e/o indiretto, sono state declinate e distinte in:

- a) azioni di carattere socio-economico tese a garantire lo sviluppo del settore turistico e il godimento del bene da parte della collettività:**
 - strutture e servizi di qualità agli abitanti e al turismo balneare (SB, SL e SLS)
- b) regolamentazione delle attività e uso del demanio marittimo**
 - Prescrizioni sulle attività e sull'uso delle spiagge
 - Requisiti e caratteristiche degli Stabilimenti Balneari (SB)
 - Requisiti e caratteristiche delle Spiagge Libere con Servizi (SLS)
 - Requisiti e caratteristiche delle Spiagge Libere (SL)
 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione
 - norme transitorie per le concessioni esistenti
- c) azioni di carattere ambientale tese a garantire la protezione dell'ambiente:**
 - individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione
 - individuazione delle aree vincolate
 - adeguamento delle previsioni di assetto ai piani sovraordinati (PPTR, PAI, ecc..)
- d) criteri e interventi tesi al recupero e risanamento costiero**
 - criteri per interventi di ingegneria costiera
 - interventi di recupero e risanamento costiero
- e) azioni di monitoraggio**
 - monitoraggio della costa
 - monitoraggio dell'efficacia delle azioni promosse dal Piano

La selezione dei principali fattori di valutazione è diretta conseguenza degli aspetti territoriali indagati nel Rapporto Ambientale, pertanto, in riferimento ad ogni componente ambientale, la scelta dei fattori di valutazione è ricaduta su quelle variabili che sintetizzano le principali criticità associate alla componente indagata e che meglio esprimono i fattori d'impatto insistenti sul territorio in esame e in particolar modo sulla fascia costiera.

La valutazione della significatività degli effetti ambientali generati dalle azioni di Piano ha consentito di quantificare gli effetti dei singoli impatti sulle componenti ambientali che sono stati differenziati in: significativi, trascurabili ed irrilevanti, secondo una procedura che ha previsto la standardizzazione dei diversi punteggi attribuiti alle azioni di piano per definire gli impatti.

Oltre alla matrice azioni/componenti ambientali, con la quale sono stati valutati gli impatti diretti, indotti o cumulativi, è stata prodotta una matrice di sintesi che ha permesso di valutare la significatività degli effetti delle azioni di piano.

Nella matrice di sintesi non sono state riscontrate azioni a impatto negativo alto (eventualmente riquadrate con perimetro rosso), pertanto non sono state predisposte schede di approfondimento per valutare la significatività degli effetti e individuare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

Dalla valutazione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali emerge un effetto positivo significativo dell'azione 1 sulla componente socio-economica, con effetti negativi trascurabili sulle componenti Fattori naturali e Paesaggio. Particolarmente significativo è anche l'effetto positivo dell'azione 3 sulla sotto-componente d'indagine "Funzionalità e vulnerabilità ambientale", che tiene conto degli impatti indotti sulle componenti: fattori naturali e paesaggio. Gli effetti ambientali dell'azione 3 sono direttamente correlati a quelli dell'azione 2, nonché direttamente connessi alla strategia di Piano ovvero all'individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione, delle aree vincolate e all'adeguamento delle previsioni di assetto al sistema delle tutele dei piani sovraordinati (PPTR, PAI).

Il traguardo da raggiungere con l'azione 2 e 3 fa riferimento alla riduzione delle interferenze sulla matrice ambientale, il che implica come indicatori di efficacia il monitoraggio e mitigazione degli interventi che incidono indirettamente sulla continuità dell'ecotonio costiero, mediante frammentazione dato dalle strutture a servizio degli abitanti e del turismo balneare (SB, SL e SLS).

Matrice di sintesi azioni/componenti ambientali

Azioni di Piano		Componenti ambientali							Effetto ambientale dell'azione n sulle componenti
		A. Socio-economica	B. Aria	C. Ambiente idrico	D. Suolo	E. Fattori naturali	F. Paesaggio	G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale	
1.	Azioni di carattere socio-economico tese a garantire lo sviluppo del settore turistico:	++	0	0	0	-	-	0	+T
2.	Regolamentazione delle attività e uso del demanio marittimo	+	+	+	0	+	+	0	+S
3.	Azioni di carattere ambientale tese a garantire la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	+	+	++	+S
4.	Criteri e interventi tesi al recupero e risanamento costiero	0	0	0	0	+	+	+	+T
5.	Azioni di monitoraggio	0	0	0	0	0	+	+	+T

Le considerazioni di sintesi, relativamente agli effetti ambientali delle diverse azioni di Piano, evidenziano l'assenza di impatti diretti negativi, ritenuti significativi. L'insieme delle azioni può portare ad una situazione di complessivo miglioramento dei fattori socio-economici e delle singole componenti ambientali, delineando una condizione di soddisfacente sostenibilità dello scenario di trasformazione assunto.

4.2. Rapporti tra previsioni di piano e siti della rete Natura 2000

L'analisi di compatibilità delle previsioni del PCC e della potenziale incidenza sull'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 viene ulteriormente espletata tenendo conto dei rapporti esistenti tra SIC e le previsioni di assetto relative alla localizzazione di SB, SLS e SL nelle aree interessate dalle azioni di Piano (Marina di Felloniche e Marina di Leuca):

previsioni di assetto		Presenza n.					
		SB – Stabilimenti balneari	SLS - Spiaggia libera con servizi	SL – Spiaggia libera	SB – Stabilimenti balneari	SLS - Spiaggia libera con servizi	SL – Spiaggia libera
		0	1	2	8	1	7
		Marina di Felloniche			Marina di Leuca		
SIC- IT9150002 "Costa Otranto-S.M.di Leuca".		-	E	E	E	E	E
SIC- IT9150034 "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola		-	L	L	E	E	E

Legenda:

- I = Interno** se la struttura ricade nel perimetro del SIC
L = Limitrofo se la struttura ricade in un contesto che si interfaccia con il SIC
E = Esterno se la struttura è esterna rispetto al perimetro del SIC (distanza > 200 m)

Rispetto alle strutture esaminate, solo quelle ricadenti nella Marina di Felloniche possono considerarsi limitrofe in quanto ricadono in un contesto che si interfaccia con il **SIC- IT9150034 "Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola, tutte le altre sono da considerarsi esterne.**

4.3. Valutazione dei potenziali effetti sulla Rete Natura 2000 e sulla RER

Le potenziali incidenze sui SIC e sugli elementi della RER delle prestazioni previste dal PCC nei due contesti, sono state valutate con riferimento ai seguenti criteri:

- perdita/deterioramento/frammentazione/integrità delle popolazioni di specie di Flora e Fauna di interesse comunitario;
- perdita/deterioramento/frammentazione/integrità degli habitat di interesse comunitario;
- alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio-lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat;
- alterazione della funzionalità ecologica dei Siti e degli elementi di connessione della RER.

Di seguito, la significatività dell'incidenza dei potenziali effetti del PCC sulla Rete Natura 2000 e sugli elementi di connessione alla RER viene riportata in un quadro di sintesi, tenendo conto dei seguenti indicatori assunti nella valutazione:

1. Sottrazione di habitat
2. Frammentazione di habitat
3. Alterazione strutturale/funzionale del sito
4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER
5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni

Presenza n.		previsioni di assetto					
		SB - Stabilimenti balneari	SLS - Spiaggia libera con servizi	SL - Spiaggia libera	SB - Stabilimenti balneari	SLS - Spiaggia libera con servizi	SL - Spiaggia libera
		0	1	2	8	1	7
Marina di Felloniche			Marina di Leuca				
1. Sottrazione di habitat	-						
2. Frammentazione di habitat	-						
3. Alterazione strutturale/funzionale del sito	-						
4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER	-						
5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni	-						

Legenda:

Classi di intensità delle interferenze:

	qualitativa	quantitativa
Significatività:	Nulla	0
	Irrilevante	< 5%
	Trascurabile	< 10%
	Rilevante	< 20%
	Incompatibile	>20%

Le interferenze del PCC sulla Rete Natura sono state verificate tenendo conto non solo delle caratteristiche strutturali e funzionali dei Siti Natura, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali sono stati designati, ma anche in funzione delle alterazioni strutturali e funzionali dei principali elementi di connessione alla RER, considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

Dalle valutazioni emerge un quadro di sintesi dove è possibile riscontrare interferenze “nulle”, “irrilevanti” e “trascurabili” rispetto agli indicatori specifici assunti per rilevare gli effetti sugli habitat e sui siti della Rete Natura.

Gli effetti potenziali delle previsioni di Piano sugli elementi della RER, solo in alcuni casi possono ritenersi rilevanti nella Marina di Leuca che intercetta diverse invarianti strutturali, con specifico riferimento a SB2 e SB5 che interferiscono parzialmente con le componenti della struttura idrogeomorfologica (elementi geomorfologici e del reticolo idrografico di connessione alla RER).

Nel contesto di Felloniche e Leuca è comunque possibile ipotizzare effetti trascurabili indiretti sull'integrità delle popolazioni.

Pertanto, se complessivamente l'incidenza ambientale può essere considerata irrilevante o trascurabile, la presenza di aree sensibili dal punto di vista ambientale, per la presenza di importanti invarianti strutturali del territorio (elementi del Reticolo idrografico), richiede di tener conto anche dei potenziali effetti o impatti indiretti e/o cumulativi sulla RER: in fase attuativa, pertanto, è necessario monitorare attentamente il processo di trasformazione delle aree a maggiore sensibilità o vulnerabilità (Marina di Leuca), tenendo conto delle caratteristiche ambientali del contesto e dell'importanza ecologica e naturalistica degli elementi potenzialmente interferiti dalle previsioni di Piano.

Conclusioni

Valutazione dell'incidenza ambientale del PCC

La valutazione dell'incidenza ambientale del PCC sui siti Natura 2000 non mette in evidenza effetti diretti o incidenze sull'integrità dei Siti e degli habitat, quindi non presenta effetti significativi o incompatibili con gli obiettivi di conservazione stabiliti con la loro istituzione.

Il Piano, tenendo conto delle componenti biotiche, abiotiche e delle connessioni ecologiche presenti nel tratto di costa in esame, non presenta quindi particolari interferenze col sistema ambientale di riferimento.

Pertanto, lo studio di incidenza ambientale del PCC si chiude con la fase di 2 dell'iter procedurale (valutazione appropriata), senza la necessità di valutare soluzione alternative (fase 3) o misure di compensazione ambientale (fase 4).

Tuttavia, tenuto conto della qualità dei contesti, della la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente, **ai fini della VAS, particolare attenzione va posta soprattutto nella Marina di Leuca, che ha un indice di urbanizzazione elevato e forme di indurimento (area portuale) che la rendono maggiormente sensibile e vulnerabile; prestando maggiore attenzione su quelle azioni che possono alterare, anche se non in modo diretto e significativo, le caratteristiche strutturali e funzionali del contesto, potendo interferire indirettamente con una già ridotta funzionalità ecologica.**

Particolare attenzione va posta, quindi, in fase di monitoraggio, soprattutto rispetto alle modalità attuative delle previsioni di assetto del PCC.